

FOGLIETTONE

Giuliano Capecelatro
italia@unita.it

Web e violazione della privacy. Una rivista francese ha voluto fare la prova delle prove. Ha preso un nome a caso, quello di Marc, e spulciato la sua vita in rete. Ed ecco la biografia

DENUDATO
DA INTERNET

Disegno di Lorenzo Terranera, tecnica acrilico e digitale

www.officinabis.it

La sua vita spiattellata, resa pubblica anche in particolari intimi. Persino il numero di cellulare nell'articolo che gli era finito sotto gli occhi. Marc L. adesso ci ha messo una pezza. Ma ha passato notti insonni. Riteneva la rete un rifugio sicuro. Milioni e milioni di internauti. Chi poteva interessarsi a un ragazzo come tanti? Nascosto nella routine provinciale di Nantes, ventotto anni col marchio confortante dell'anonimato.

Invece quel giornale, «Le Tigre», un bimestrale che a tutti i costi vuol apparire fuori dal coro, lo aveva dato in pasto ai lettori. Con un augurio beffardo nelle prime righe: «Buon compleanno, caro Marc. Il 5 dicembre 2008 festeggerai i tuoi ventinove anni». E giù con le notizie.

Imprudente, Marc. Aveva riempito un sito, Flickr (www.flickr.com <http://www.flickr.com>), di sue foto. Migliaia. Un filo d'Arianna che un giornalista, esperto di web e paziente, ha raccolto per ricostruire con minuzia la vita di questo giovane

aspirante architetto.

«Le Tigre» si proclama «curiosa rivista curiosa», rivendica ascendenze dadaiste, ha un po' dello spirito di Oulipo, laboratorio di letteratura potenziale creato dal matematico-scrittore Raymond Queneau negli anni Sessanta, qualche goccia di cattiveria alla «Canard enchaîné».

Raphaël Meltz, fondatore e direttore, si era incaponito nell'idea di dimostrare che la navigazione sul web presenta rischi grossi per la tutela dei dati personali. C'è riuscito. E ha sbriciolato la privacy del malcapitato Marc.

Afferrato il bandolo delle foto, Meltz ha seguito Marc per il mondo. In Canada. A Montréal. Dove, con un paio di amici, Marc era sceso all'hotel Montreal Centrale e si muoveva su uno scooter. Lavorava. Nei momenti liberi, un po' di svago allo Starbucks café, rue Sainte Catherine, cuore pulsante della vita notturna. Poi l'India, Bangalore. Tornato in Francia, l'impiego da assistente in uno studio di progettazione.

Meltz ci teneva a non lasciare in ombra nessun

angolo. Con pignoleria ha tracciato un profilo esaustivo della cavia. Bell'aspetto, capelli lunghi, occhi grandi. Un paio di storie sentimentali alle spalle, ben documentate su Facebook, dove Marc risultava «celibe, eterosessuale». Più lunga con Jennifer, con cui aveva trascorso due anni. Meno intensa, nell'estate scorsa, con Claudine. Ragazze alquanto simili, descritte anche nelle caratteristiche fisiche. E ancora. Una decina di anni prima Marc suonava in una band. Su Google i nomi dei componenti, pescati negli archivi della stampa locale. Ultimi dettagli: marca del computer, nomi di amici, date di matrimoni, battesimi. La strada in cui abita. Un incubo per Marc: trovarsi di colpo nudo in una gabbia di vetro. I giornali francesi che si buttavano a pesce sulla notizia. Così ha rintracciato Meltz. Ha ottenuto che, almeno sul sito della rivista (in edicola da parecchi giorni), il nome suo e della città venissero cambiati. Si è messo di impegno a cancellare tutte le tracce sparse per le vie di Internet. Bofonchiando forse un mea culpa per il narcisismo che lo ha spinto ad avventurarsi a cuor leggero sulla rete. ♦